

ULTIMORA **lati fanno tremare vetri delle case nel Nuorese** **Operazione Corpo**

Segui su:   



Vassallo: "La sardità è un valore aggiunto che significa speranza"

Nicola Muscas

[Twitter](#) [Condividi](#) [Facebook](#) [Google+](#) [Print](#) [Commenta](#) [Invia](#)

Hope, le nuove migrazioni. Otto storie di sardi a New York, otto storie di successo in cui la sardità diventa un "valore aggiunto" nella città dove "l'eccezione è normalità". Storie che hanno la potenza del racconto collettivo e, al tempo stesso, l'intimità della condizione individuale. Domani, **giovedì 12 settembre**, la presentazione cagliaritana del documentario alle **18,45** al Tiscali Auditorium di Sa Iletta. **Gianluca Vassallo**, accento campano ma sardo dall'età di 11 anni, è - insieme ad **Alex Kroke** - autore e regista del film, del quale ci aiuta a cogliere l'anima.

Partiamo dal titolo: Hope, in che modo avete declinato il concetto di speranza?
 "Parliamo di una speranza che ha a che fare con il luogo di provenienza, con il fatto di essersi formati in Sardegna. E non parlo di una formazione scolastica o universitaria. Ma culturale, con tutto quel che questo significa: dal rapporto con la famiglia al modo di relazionarsi agli altri. Insomma, la speranza è la sardità. Un modo di essere in grado di sviluppare delle potenzialità, a volte latenti, che New York ha la capacità di far sbocciare".

Un esempio?
 "Mi sono accorto che il nostro atteggiamento di chiusura, determinato da fattori complessi - l'invasione dello Stato, il senso di subaltermità verso l'esterno - quando esce da questo sistema di potere, da questa condizione sociale specifica e va a finire in luoghi espansi dove a nessuno interessa di chi sei figlio o qual è la tua formazione, ma solo quello che sai fare e quanto lo sai fare bene, diventa un valore aggiunto. Perché è come se tutta la curiosità che è stata fatta fermentare, improvvisamente riuscisse a trovare sfogo, a sublimarsi".

E poi c'è New York, che da questi racconti sembra essere ancora il sogno americano.
 "Il sogno americano vive ormai solo nella provincia americana. Ma quando sei lì, in quel posto eccezionale, l'eccezione diventa normalità. La prima volta che sono stato a New York mi sembrava di veder realizzata quell'idea di socialismo che sognavo quando ero ragazzo".

Nella patria del capitalismo?
 "Sembra un paradosso, ma qui ho trovato la rivoluzione: l'uguaglianza come dato di fatto. Una risorsa figlia del fatto che New York è una città costruita sull'immigrazione. Centinaia di etnie in una piccola striscia di terra che hanno abbondantemente superato il concetto di tolleranza, e si sono integrate dando vita a un modello culturale e sociale del tutto nuovo. Anche per la stessa America".

Il materiale informativo del documentario parla dell'idea di un format esportabile ovunque. Eppure di New York ce n'è una sola...
 "Il format è esportabile nella misura in cui si raccontano storie di sardi migranti. Ma cambiando la destinazione cambierebbe sicuramente il titolo, lo spirito del racconto. *Hope* potrebbe diventare *disappointment* (delusione, ndr)".

Eppure non saranno tutte storie a lieto fine, come quelle del film, le storie dei sardi a New York.
 "È chiaro che i nostri protagonisti sono i sopravvissuti, quelli che ce l'hanno fatta. Ma sono molti i sardi che falliscono e tornano qui. Non si può pensare di andare a New York, ad esempio, per fare l'operaio, anche se guadagni 5 mila dollari al mese. Qui magari prendi 700 euro, ma hai tutta una rete sociale e familiare che ti sostiene".

E qui entra in gioco l'altra parte del titolo: le nuove migrazioni. Significa che non esportiamo più soltanto braccia ma anche intelligenze e talenti?
 "Per quanto riguarda New York sì. Magari il discorso cambia se andiamo in Germania, dove troviamo un'infinità di gelatai. O meglio: anche a New York ci sono tante persone che fanno lavori manuali, ma è sempre un punto di partenza per un secondo obiettivo".

Di nuovo non ci sono solo le migrazioni, ma anche le modalità di produzione del film, in parte finanziato grazie al crowdfunding.
 "È stata un'esperienza molto positiva, perché il nostro progetto ha convinto e conquistato tante persone. Con il crowdfunding vince una nuova idea di cultura, in cui il ruolo dell'audience non è più quello di scegliere cosa vuole vedere, ma di scegliere cosa vuole sostenere e produrre in base a ciò che vuole vedere. Il pubblico crede in un progetto e sente in qualche modo di farne parte".

11 settembre 2013

Diventa fan di Tiscali su Facebook [Mi piace](#) 92mila

[Stampa](#)



Fai sentire la tua voce!
 Hai un blog o sei esperto di un particolare argomento?
Registrati e inviaci i tuoi contributi: potranno essere pubblicati su Tiscali.

Fai sentire la tua voce!
 Registrati a Tiscali Socialnews e invia testi e video che potranno essere pubblicati sul portale Tiscali.
 Sei già registrato? [Accedi](#)

Gossip
 L'estate di Melissa: dalla Sardegna alla Germania con Boateng
[Le Foto](#)

Mappe istellie*
 Come il cemento cambia la Sardegna: S'Archittu
[Le Foto](#)

Crisi
 Cagliari, chiude anche Ciabatti: l'addio in una lettera
[Le Foto](#)

Musica
 La notte rock di Cellino con Roger Golver e Kee Marcello
[Le Foto](#)

La protesta
 I migranti in via Roma con i cartelli: "Elmas like a prison"
[Le Foto](#)

Cronaca
 Quartu, autovolex presi di mira dai vandali
[Le Foto](#)

Sport
 Surfisti in erba al Poetto per il Kidz Challenge
[Le Foto](#)

ultimora Sardegna

- Tre boati fanno tremare vetri delle case nel Nuorese
- Operazione Corpo Forestale a Santa Giula, quattro denunce
- Cinema e musica, ritorna festival Creusa de Mâ
- Rube orologio e fotocamera durante controlli imbarco volo
- Vela: Andrea Mura pronto a nuova sfida Route du Rhum 2014
- Si accende spia in cabina, annullato volo ad Alghero
- Atto intimidatorio contro comandante Reggimento di Teulada
- Intimidazione a comandante Reggimento
- Incidenti stradali: scontro fra auto, morta donna Carbonia
- Barca con turisti affonda a La Maddalena